

ECONOMIA CIRCOLARE: LEVA FONDAMENTALE PER LE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

LA CIRCULAR ECONOMY FUNZIONA SECONDO UN MODELLO CICLICO PER IL QUALE TUTTE LE RISORSE CHE NASCONO, CRESCONO E MUOIONO, RITORNANO PER RIGENERARSI E CREARE NUOVA VITA. IL SETTORE DEL RICICLO È ATTESO A UN FORTE SVILUPPO: NEI PROSSIMI 10 ANNI, IN ITALIA, SI STIMA INFATTI UN GIRO D'AFFARI DI 90 MLN. E GIÀ DIVERSI COMUNI SONO PROTAGONISTI DI ESPERIENZE INTERESSANTI

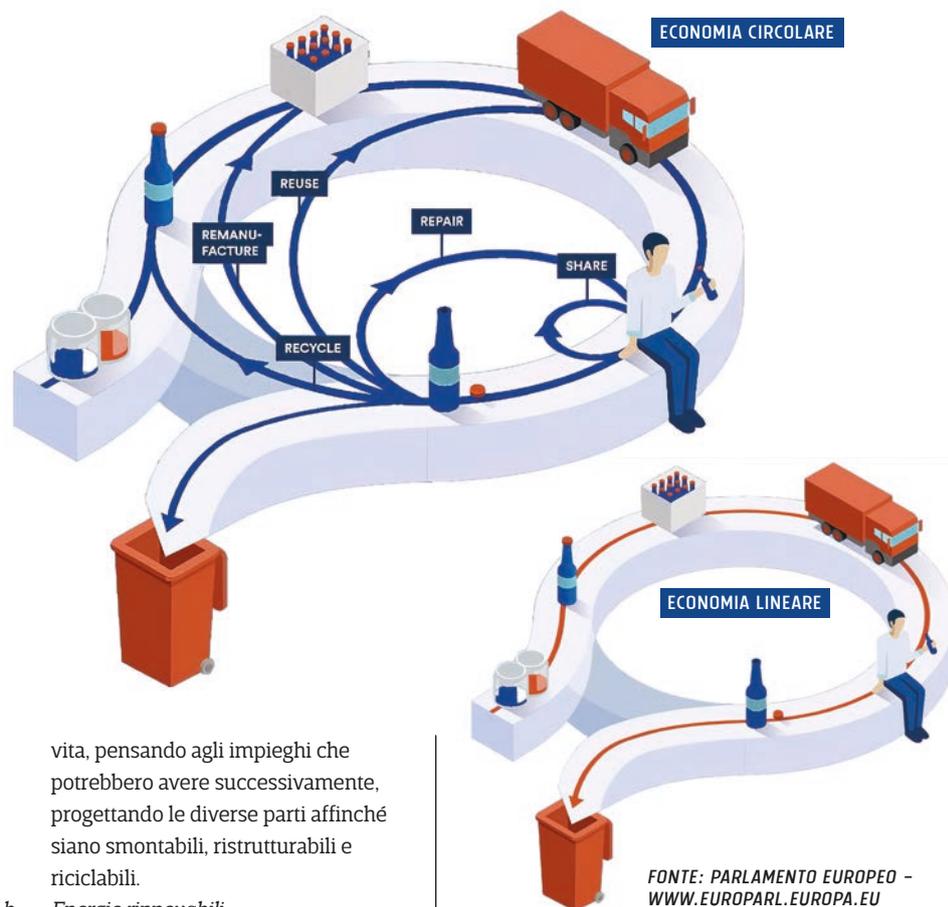
DI ERICA BIANCONI

Il concetto dell'Economia Circolare è un concetto "semplice", o meglio "naturale". Oggi la nostra economia si basa su un processo di tipo lineare, ovvero "produci-usa-getta" che prevede sprechi e produzione notevole di rifiuti e che avrà vita breve perché le risorse naturali non sono illimitate. Il settore del riciclo giocherà però sempre di più un ruolo essenziale nella transizione green. Basti pensare che, nei prossimi 10 anni, il giro d'affari nel nostro Paese è previsto in incremento del 30%, a 90 miliardi di euro, con profitti in aumento di oltre 4 miliardi, per arrivare a 16 miliardi al 2030 secondo lo studio Waste Management and Recycling di Bain & Company. A far data dal 2018, il Parlamento Europeo ha adottato un pacchetto di misure per l'Economia circolare contenente quattro direttive incentrate su rifiuti, discariche, imballaggi e rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, veicoli fuori uso, pile e accumulatori. Nel settembre del 2020 l'Italia ha recepito queste direttive pubblicando i decreti legislativi di riferimento.

UN CONCETTO NATURALE

L'economia circolare si basa su principi ben precisi:

- a. *Eco Progettazione*
Progettare un prodotto con uno sguardo alla fine del suo ciclo



FONTE: PARLAMENTO EUROPEO - WWW.EUROPARL.EUROPA.EU

- b. *Energie rinnovabili*
Petrolio e carbone sono i combustibili fossili più utilizzati nella nostra società (oltre l'85% del contributo totale di energia). Oltre a essere fonti energetiche non rinnovabili e con una disponibilità limitata, sono altamente inquinanti e produttori di scarti tossici. Dovrebbero essere totalmente

- c. *Adozione di un approccio*
abbandonati in favore dell'adozione di fonti di energia rinnovabili come quella solare, eolica, idroelettrica. Oltre a ridurre le emissioni di CO2 apportano un notevole risparmio economico.

ECOMONDO: EVENTO CHIAVE PER I NUOVI MODELLI DI ECONOMIA CIRCOLARE

Appuntamento alla Fiera di Rimini dall'8 all'11 novembre per la manifestazione divenuta riferimento del settore a livello europeo

Alla fiera di Rimini, dall'8 all'11 novembre prossimi, in contemporanea con l'appuntamento di Key Energy, si svolgerà Ecomondo l'evento di riferimento per la transizione ecologica e i nuovi modelli di economia circolare, organizzato anch'esso da Italian Exhibition Group. La manifestazione proprio quest'anno festeggerà i suoi 25 anni. Tra i padiglioni del quartiere fieristico di Rimini saranno quindi mostrate le migliori soluzioni tecnologiche green suddivise in quattro aree. Ovvero: gestione e valorizzazione dei rifiuti e loro trasformazione in materia prima seconda; bioeconomia circolare e bioenergie; trattamento e gestione della risorsa idrica; e bonifica e riqualificazione dei siti contaminati e industriali dismessi e rischio idrogeologico. Sono inoltre previsti alcuni contenuti speciali, come l'Osservatorio Textile Hub che punta a unire tutti i principali player della filiera: dal produttore del rifiuto, ai gestori sino ai consorzi e associazioni di categoria, istituti di ricerca e sviluppo con il focus

sull'ecodesign nella produzione tessile sostenibile. Per la salvaguardia e la rigenerazione ambientale a Rimini esportano le eccellenze Made in Italy per la tutela dell'ambiente che forniscono servizi di progettazione per grandi opere. Per la parte convegnistica, anche per l'edizione 2022 di Ecomondo, si prevede un calendario di conferenze e seminari con esperti, ricercatori, aziende e istituzioni nazionali e internazionali e con una sempre maggiore presenza della Commissione europea, che rendono l'appuntamento un riferimento europeo e mediterraneo sul fronte dell'innovazione e delle policy della transizione ecologica, anche grazie al lavoro del Comitato Tecnico Scientifico diretto da Fabio Fava dell'Università di Bologna. Ecomondo ospiterà l'11ª edizione degli Stati Generali della Green economy, promossi dal Consiglio nazionale della Green economy, in collaborazione con il Miite e con il patrocinio della Commissione europea.

ecosistemico

L'economia circolare prevede anche la condivisione di un bene tra più utenti con un notevole risparmio di risorse e la riduzione di sprechi, quali servizi di car sharing o altri servizi condivisi.

d. Recupero dei materiali

Utilizzare un materiale di seconda mano o comunque un prodotto composto da materiale riciclato.

LE QUATTRO DIRETTIVE IN VIGORE

Il 4 luglio 2018 sono entrate in vigore le quattro direttive del "pacchetto economia circolare" che modificano 6 precedenti direttive su rifiuti (2008/98/Ce), imballaggi (1994/62/Ce), discariche (1999/31/Ce), rifiuti elettrici ed elettronici (2012/19/UE), veicoli fuori uso (2000/53/Ce) e pile (2006/66/Ce). L'obiettivo generale è la tutela ambientale, con una riduzione media annua delle emissioni di 617 milioni di tonnellate di Co2 equivalente, impatto positivo sull'occupazione e sull'economia dell'area euro favorendo, secondo il Parlamento Europeo, una crescita del Pil fino al 7% in più entro il 2035.

La strategia a lungo termine è quella di coinvolgere le aziende nel realizzare prodotti con materiali nuovi, interamente riutilizzabili e che quindi non generino scarti, mentre quella a breve e medio termine è gestire gli scarti prodotti in modo più responsabile, attraverso il riutilizzo ed il riciclo.

- a. Il pacchetto di misure adottato prevede degli obiettivi vincolanti da raggiungere dal 2025 al 2035, nello specifico:
- b. I rifiuti urbani generati da ogni Paese membro, dovranno essere avviati a riciclo per una quota pari al 55% entro il 2025, per poi passare al 60% entro il 2030 e al 65% entro il 2035.
- c. Limite massimo di conferimento in discarica pari al 10% entro il 2035
- d. Dall'anno 2025 i rifiuti tessili e i rifiuti pericolosi delle famiglie (come vernici, pesticidi, oli e solventi) dovranno essere raccolti separatamente
- e. Dall'anno 2025 i rifiuti biodegradabili dovranno essere obbligatoriamente raccolti separatamente o riciclati a casa attraverso il compostaggio
- f. Per gli imballaggi dovrà essere raggiunto complessivamente il 65% di riciclo entro il 2025 e il 70% entro il 2030, con target intermedi differenziati

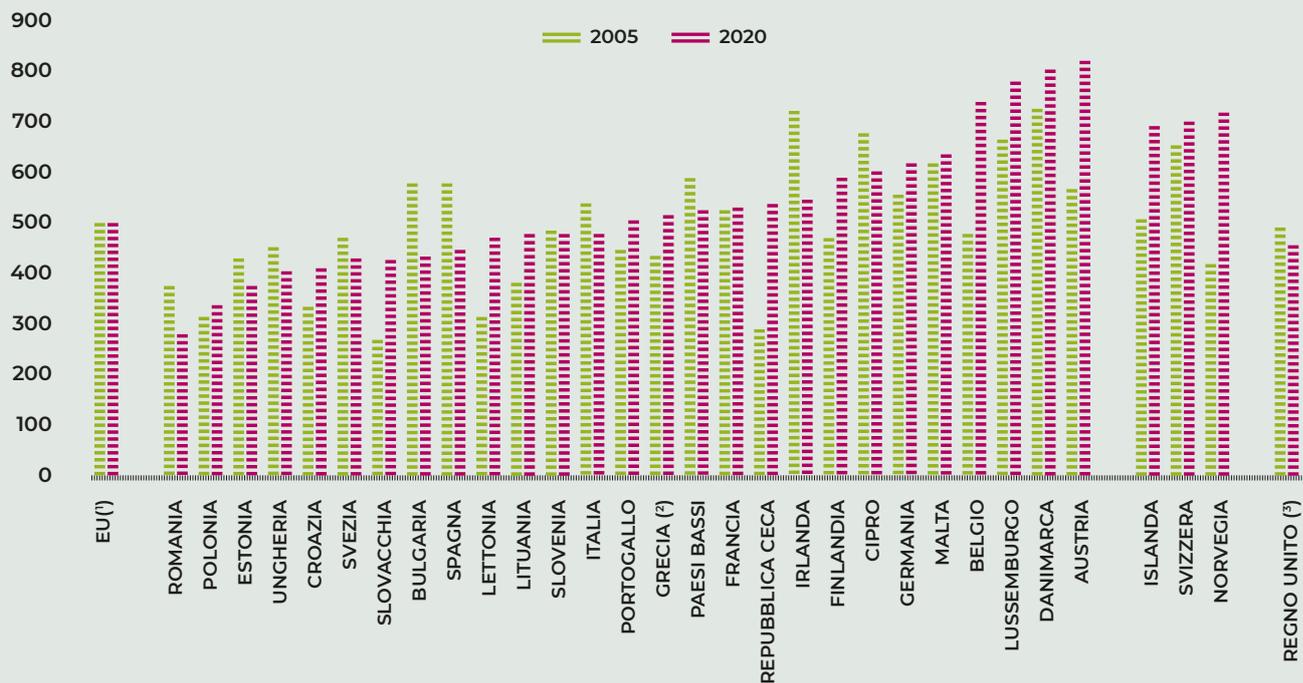
a seconda del materiale

- 50% al 2025 per la plastica,
- 70% per vetro e acciaio,
- 75% per carta e cartone,
- 50% per l'alluminio,
- 25% per il legno.

Successivamente, nel marzo 2020, come parte integrante del Green Deal, la Commissione Europea ha pubblicato il Nuovo piano d'azione per l'Economia circolare in cui i temi principali sono riferiti all'ecodesign, alla progettazione sostenibile e alla responsabilizzazione dei consumatori, che dovranno ricevere informazioni attendibili e pertinenti sui prodotti presso il punto vendita, anche in merito alla durata di vita e alla disponibilità di servizi di riparazione, pezzi di ricambio e manuali di riparazione. Il Nuovo piano di azione del 2020 prevede operazioni concrete nei settori che utilizzano più risorse e che hanno un elevato potenziale di circolarità:

- Elettronica → un'"Iniziativa per un'elettronica circolare" per prolungare la vita utile dei prodotti, migliorare raccolta e trattamento dei rifiuti
- Batterie e veicoli → un nuovo quadro normativo per le batterie al fine di migliorare la sostenibilità;

PRODUZIONE DI RIFIUTI PRO CAPITE NEGLI STATI EUROPEI



Fonte: EUROSTAT

- Imballaggi → disposizioni che definiscano cosa è consentito immettere sul mercato dell'UE, incluse prescrizioni per la riduzione degli imballaggi eccessivi
- Plastica → disposizioni relative al contenuto riciclato e attenzione particolare alla questione delle microplastiche e alle plastiche a base biologica e biodegradabili
- Tessili → strategia globale dell'UE per rafforzare l'innovazione nel settore e promuovere il mercato dell'UE per il riutilizzo dei tessili
- Edilizia → una strategia generale per un'edilizia sostenibile che promuova i principi della circolarità negli edifici
- Alimentari → un'iniziativa legislativa sul riutilizzo al fine di sostituire, nei servizi di ristorazione, imballaggi, oggetti per il servizio da tavola e posate monouso con prodotti riutilizzabili
- Riduzione dei rifiuti → una politica rafforzata in materia di rifiuti a sostegno della circolarità e della prevenzione, funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di ridurre la produzione totale e di dimezzare la quantità di rifiuti urbani residui (non riciclati) entro il 2030.

Nello stesso piano, la Commissione Europea prevede la possibilità di introdurre un modello armonizzato a livello di UE per la raccolta differenziata dei rifiuti e l'etichettatura, attraverso lo studio delle combinazioni più efficaci di modelli di raccolta differenziata, della densità e dell'accessibilità dei vari punti di raccolta, tenendo conto delle diverse situazioni locali e regionali. In Italia, nel 2019 è stata costituita la nuova Commissione tecnica UNI/CT 057 "Economia circolare" che avrà il compito di svolgere in Italia attività normativa in questo campo, per sviluppare requisiti, quadri di riferimento, linee guida e strumenti normativi di supporto a progetti di economia circolare. Nel settembre 2020, inoltre, l'Italia ha dato attuazione alle direttive europee del cd "Pacchetto Economia Circolare" con gli obiettivi di riciclo o rifiuti urbani: almeno il 55% entro il 2025, almeno il 60% entro il 2030, almeno il 65% entro il 2035 e una limitazione al loro smaltimento in discarica non superiore al 10% entro il 2035. Nello stesso periodo sono stati approvati i decreti legislativi di recepimento delle direttive in materia di rifiuti contenute nel Pacchetto economia circolare:

- DLgs 116 in materia di gestione di rifiuti e di imballaggi

- DLgs 118 in materia di pile e accumulatori e di apparecchiature elettriche ed elettroniche
 - DLgs 119 in materia di veicoli fuori uso
 - DLgs 121 in materia di discariche
- Il 24 giugno 2022 sono stati emanati i decreti per l'adozione della "Strategia nazionale per l'economia circolare" e l'approvazione del "Programma nazionale per la gestione dei rifiuti". Con l'emanazione dei decreti, il Ministero della Transizione Ecologica realizza le Riforme 1.1 e 1.2 (M2C1) del PNRR, conseguendo nei tempi due degli undici traguardi previsti per il mese di giugno 2022. La Strategia nazionale per l'economia circolare è un documento programmatico all'interno del quale sono individuate le azioni, gli obiettivi e le misure che si intendono perseguire nella definizione delle politiche istituzionali volte ad assicurare un'effettiva transizione verso un'economia di tipo circolare. La Strategia e il Programma sono riforme abilitanti e costituiscono dei catalizzatori degli Investimenti della Componente 1 della Missione 2 (M2C1 – Agricoltura sostenibile ed economia circolare) per migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti e il modello dell'economia circolare.

COMUNI "RIFIUTI FREE"

REGIONE	POPOLAZIONE	TOTALE COMUNI	COMUNI RIFIUTI FREE	% COMUNI RIFIUTI FREE SUL TOTALE	ABITANTI COINVOLTI	% ABITANTI COINVOLTI SUL TOTALE
ABRUZZO	1.273.660	305	41	13,4%	68.879	5,4%
BASILICATA	539.999	131	7	5,3%	17.667	3,3%
CALABRIA	1.844.586	404	7	1,7%	14.169	0,8%
CAMPANIA	5.590.661	550	81	14,7%	272.002	4,9%
EMILIA/ROMAGNA	4.431.816	330	25	7,6%	269.664	6,1%
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.197.295	215	39	18,1%	226.439	18,9%
LAZIO	5.715.190	378	7	1,9%	23.108	0,4%
LIGURIA	1.507.438	234	1	0,4%	1.663	0,1%
LOMBARDIA	9.965.046	1.506	95	6,3%	587.772	5,9%
MARCHE	1.489.789	225	8	3,6%	24.653	1,7%
MOLISE	290.769	136	10	7,4%	25.237	8,7%
PIEMONTE	4.252.279	1.181	18	1,5%	65.035	1,5%
PUGLIA	3.912.166	257	2	0,8%	13.128	0,3%
SARDEGNA	1.579.181	377	10	2,7%	43.965	2,8%
SICILIA	4.801.466	391	9	2,3%	70.604	1,5%
TOSCANA	3.676.285	273	15	5,5%	176.165	4,8%
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.077.932	282	59	20,9%	305.050	28,3%
UMBRIA	859.572	92	2	2,2%	3.600	0,4%
VALLE D'AOSTA	123.337	74	3	4,1%	3.573	2,9%
VENETO	4.854.663	563	151	26,8%	1.272.353	26,2%
TOTALE	58.983.122	7.904	590	7,5%	3.484.746	5,9%

FONTE: DOSSIER COMUNI RICICLONI, LEGAMBIENTE

PRODUZIONE E GESTIONE DEI RIFIUTI IN EUROPA E IN ITALIA

In base ai dati dell'Eurostat pubblicati nei primi mesi del 2022, ogni cittadino europeo ha prodotto nel 2020, in media, 505 kg di rifiuti, 4kg in più del 2019 e 38 kg in più rispetto al 1995. In totale nel 2020 nell'Ue sono stati prodotti 225,7 mln di tonnellate di rifiuti urbani, +1% rispetto al 2019 e + 27,7% rispetto al 2005. Per l'Italia la produzione pro capite di rifiuti nell'anno 2020 è stata di 487 chili. Riguardo al riciclo dei rifiuti, la quantità riciclata è rimasta stabile nel 2020 rispetto all'anno precedente, ma è cresciuta molto rispetto al 1995. Nel 2020 in Europa sono state riciclate 44 milioni di tonnellate di rifiuti in più (97 kg pro capite) rispetto al 1995. Per quanto riguarda il compostaggio, nel 2020 sono stati compostati 40 milioni di tonnellate (90 kg a persona) di rifiuti, quasi il triplo rispetto al 1995 (14 milioni di tonnellate o 33 kg a persona). Nonostante la produzione di rifiuti sia in crescita

nella Ue, la quantità totale di rifiuti urbani conferiti in discarica è diminuita: passando da 121 milioni di tonnellate nel 1995 a 52 milioni di tonnellate, con un calo medio annuo del 4%. Tra il 1995 e il 2020 la percentuale dei rifiuti urbani smaltiti in discarica è passato dal 61% del 1995 al 23% del 2020. Nel periodo considerato da Eurostat è aumentato inoltre l'incenerimento dei rifiuti urbani. Dal 1995 al 2020, la quantità di rifiuti urbani inceneriti nell'UE è aumentata di 31 milioni di tonnellate, oltre il 100% e nel 2020 ha interessato 61 milioni di tonnellate. I rifiuti urbani inceneriti sono passati da 70 kg a 137 kg pro capite.

LO STATO DELL'ARTE NEI COMUNI

In base ai dati del Dossier "Comuni Ricicloni" di Legambiente con il patrocinio del Ministero della Transizione Ecologica e della Regione Lazio, i dati del 2021 confermano ancora 590 Comuni "Rifiuti Free", ovvero in cui la produzione pro-capite di rifiuti avviati a smaltimento è inferiore ai 75 Kg. Rispetto all'edizione

2021 (dati 2020) ci sono 33 comuni virtuosi in meno. Tale diminuzione è da attribuirsi principalmente alla pandemia, in quanto l'obbligo di conferire nell'indifferenziato tutti i rifiuti prodotti all'interno di mura domestiche dove il virus ha contagiato gli occupanti, ha inciso sulla gestione dei rifiuti nel suo complesso, diminuendo la percentuale di raccolta differenziata e aumentando la produzione pro-capite di rifiuto da avviare a smaltimento. Confermato l'aumento al Sud sul numero dei comuni Rifiuti Free (30%). In diminuzione invece la presenza del Centro, rappresentato dalla Toscana con Comuni di dimensione media, e da alcuni Comuni marchigiani e laziali. Rimangono fermi a 4 i capoluoghi i cui cittadini contengono al di sotto dei 75kg il conferimento di rifiuti nel bidone del secco: Belluno Trento, Treviso, Pordenone. Quattro i Comuni oltre i 30mila abitanti a rientrare nelle classifiche: Carpi (MO), Castelfranco Emilia (MO), Misilmeri (PA) e Bra (CN).